Cronache Torinesi: “ ’l brod d’undess ore ”

L’ultima pietà prima della forca

In certi paesi del Piemonte, fino a non molto tempo fa, bastava pronunciare una frase per evocare la morte:
“A l’ha bevù ‘l brod d’undess ore.”
Letteralmente, *ha bevuto il brodo delle undici.*

Era un modo di dire tanto comune quanto inquietante, perché richiamava una pratica reale, nata nelle carceri piemontesi e diffusa fino all’Ottocento: il brodo servito al condannato a morte poco prima dell’esecuzione, di solito fissata alle undici del mattino.

L’ora non era casuale. Le condanne venivano eseguite quando la luce era piena e la piazza poteva riempirsi di pubblico, come prescrivevano i regolamenti del tempo. La giustizia doveva essere visibile, esemplare e rituale: un atto che univa la forza della legge alla teatralità della pena.
A quell’ora, nei pressi delle carceri di Torino, Asti, Alessandria o Mondovì, il rintocco delle undici segnava il momento in cui il boia indossava la cappa nera e il condannato veniva accompagnato all’aperto tra le guardie e il cappellano.

Poco prima di quell’ora, il prigioniero riceveva una scodella di brodo caldo.
Era un gesto semplice, ma carico di significato: un’ultima pietà concessa a chi non aveva più tempo.
In alcune prigioni erano le suore di carità a prepararlo, in altre le cuoche dell’amministrazione. Si racconta che vi aggiungessero qualche goccia di vino o di grappa, non per lusso ma per alleviare il tremore delle mani e lo smarrimento dell’anima.

Quel brodo, povero e fragrante, rappresentava l’ultimo legame con la vita quotidiana.
L’odore di casa, il calore del focolare, un sapore conosciuto: tutto ciò che, per un istante, restituiva umanità a chi stava per essere privato persino del nome.
Molti lo rifiutavano in silenzio, come a negare ogni conforto terreno. Altri lo bevevano lentamente, quasi con gratitudine, fissando il vuoto, come chi cerca di trattenere l’ultimo contatto con la vita.

Da questa consuetudine nacque il proverbio, ancora vivo nella memoria popolare:

“L’ha bevù ‘l brod d’undess ore”, che si usa per indicare chi è spacciato, chi non ha più scampo, chi ha ormai ricevuto la sua sentenza.

Dietro quella formula dal suono bonario si nasconde un’intera visione del mondo, quella di un Piemonte contadino e severo, dove la morte era parte della quotidianità e la giustizia aveva un volto concreto.
La pietà non cancellava la condanna, ma la accompagnava con un senso di misura quasi cristiano: anche il peccatore aveva diritto a un ultimo conforto.

Non va dimenticato che in molte città piemontesi, fino alla metà dell’Ottocento, le esecuzioni erano pubbliche.
La popolazione accorreva per assistere all’evento, in un misto di paura, curiosità e senso del dovere civico.
Le autorità disponevano la presenza del clero, delle confraternite di misericordia e persino di musicanti che accompagnavano la processione con canti religiosi.
Il boia, figura temuta e disprezzata, viveva ai margini della società, eppure era indispensabile al funzionamento

della giustizia.

Nel quadro di questo rigido cerimoniale, il “brod d’undess ore” costituiva un momento di sospensione, un breve intervallo di umanità tra il giudizio e l’esecuzione.
Un gesto che non redimeva, ma riconosceva la fragilità dell’uomo anche nel suo ultimo istante.

Col tempo, la frase è sopravvissuta più a lungo della forca.
Nel linguaggio popolare piemontese, dire che qualcuno “ha bevuto il brodo delle undici” significa ancora oggi che non c’è più nulla da fare: la sorte è segnata, il destino compiuto.

Eppure, in quell’espressione dura e ironica insieme, rimane un eco di compassione.
Perché in fondo il “brod d’undess ore” non è solo un ricordo di morte, ma un frammento di pietà popolare, nato in un tempo in cui la vita e la giustizia si toccavano senza ipocrisia, e perfino la morte aveva un sapore, un’ora e un gesto d’amore.

Un piccolo rito dimenticato, che racconta meglio di molti libri l’umanità nascosta dietro la forca: un cucchiaio di brodo caldo, un raggio di pietà prima del silenzio.

Filmato: La Forca

https://www.sergiosalomone.eu/

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/11/2025

Salvato in PDF in data: 25/04/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca-nera/cronache-torinesi-l-brod-dundess-ore/10/11/2025/